

AGENSIR.IT



Agenzia d'informazione

RIVISTE

Facoltà teologica Triveneto: don Stefano Didonè è il nuovo direttore di "Studia patavina"

9 novembre 2020 @ 17:03



"Studia patavina", la rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto, ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato "Studia patavina" dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienza religiosa e Istituti teologici in rete nel Triveneto; si propone inoltre come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

"Raccolgo un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi 'Studia patavina' è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19". I teologi oggi "non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, 'Studia patavina' può diventare un laboratorio che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il lavoro di squadra oggi è decisivo".

(G.P.T.)

Argomenti **CULTURA** RIVISTE **TEOLOGIA** Persone ed Enti **FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO** Luoghi **PADOVA**

9 novembre 2020

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2020

LA TRIMESTRALE

Ascopiave, crescono i margini operativi Ma cala l'utile netto

Aumenta di 103 milioni la posizione finanziaria dell'utility
Sono stati investiti 61 milioni, l'attesa dei titoli energetici

Crescono il margine operativo lordo (+14,6 milioni sullo scorso anno) e il risultato operativo (+7 milioni). Sono i numeri della trimestrale di Ascopiave per i primi nove mesi di questo 2020 marchiato dal Covid, ma che vede l'utility di Pieve di Soligo incrementare i margini senza rinunciare agli investimenti.

Il cda ha approvato ieri il resoconto intermedio, che pure registra un calo dell'utile netto consolidato, pari a 28,8 milioni, a fronte dei 38,2 milioni del 2019: il saldo di -9,4 milioni nasce dal venir meno di voci straordinarie maturate del 2019 (5,9 milioni).

Ma Ascopiave è certa di compensare questa voce entro fine anno, come assicura il presidente Nicola Ceconato, che è anche amministratore delegato, nella nota diffusa ieri.

Quanto alla posizione finan-

ziaria netta, risulta di 316,6 milioni, in vistoso aumento sul 2019 (213 milioni fine anno, dunque +103,6 milioni), ma proprio per gli investimenti da gennaio a settembre (in questa voce 60,6 milioni) e per lo spostamento della consegna dei titoli di efficienza energetica, che arriveranno a novembre e non più a maggio come nel 2019: una partita che lo scorso anno aveva portato 23,4 milioni nelle casse di Pieve di Soligo. Ci sono poi 8,1 milioni per l'acquisto di azioni proprie.

«I risultati approvati oggi confermano le ottime performance delle attività controllate dal Gruppo», ha dichiarato alla fine della seduta il presidente Ceconato, «I margini operativi sono in sensibile crescita rispetto allo scorso esercizio, grazie all'ampliamento del perimetro di consoli-

mento e ad un'efficiente gestione dei costi».

Sulla crisi innescata dal Covid e dall'emergenza sanitaria, Ceconato rileva come «abbia comportato una revisione organizzativa delle attività per alcuni mesi», ma non per questo «ha impedito al Gruppo di dar corso al proprio programma di investimenti, che risultano in crescita del 20% rispetto allo scorso anno».

Infine, il presidente e ad sottolinea la partnership di EstEnergy, frutto delle nozze con Hera: «I risultati sono stati soddisfacenti ed in linea con le nostre aspettative, confermando la bontà della scelta strategica operata dal Gruppo. Ascopiave continuerà ad operare nel difficile contesto economico che stiamo vivendo, impegnata a perseguire i propri obiettivi di eccellenza operativa, crescita e redditività».



La sede di Ascopiave, quotata di Asco Holding, a Pieve di Soligo

L'ACCORDO

Intesa Sanpaolo e Galdi insieme per aiutare le imprese nella crisi

Le aziende, appartenenti alla filiera, potranno accedere a un'ampia gamma di finanziamenti in tempi rapidi, alle migliori condizioni e velocizzando la fase di erogazione del credito. Lo fa sapere, in una nota, Intesa Sanpaolo che pre-

cisa come in Veneto siano in corso contratti con circa 90 filiere, per un totale di oltre 900 fornitori e un giro d'affari complessivo di 7 miliardi di euro. Intesa Sanpaolo e Galdi srl, azienda leader nella progettazione e nello sviluppo di

linee complete di riempimento e confezionamento di prodotti alimentari, hanno sottoscritto, nell'ambito del rinnovato Programma Filiere, un accordo di collaborazione per l'accesso al credito delle aziende che forniscono beni e servizi a Galdi srl.

«Il progetto - si legge nel comunicato - nasce dalla volontà di sostenere le piccole e medie imprese del territorio legate alla filiera in un momento di difficoltà generato dall'emergenza Covid».

LA PRESTIGIOSA RIVISTA SCIENTIFICA

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di "Studia Patavina"

Don Stefano Didonè, sacerdote trevigiano di 45 anni, è il nuovo direttore della prestigiosa rivista scientifica "Studia patavina", voce della Facoltà teologica del Triveneto. Docente di teologia fondamentale, raccoglie il testimone da un altro sacerdote di Marca, Giuseppe Mazzocato, che ha lasciato l'incarico assunto nel 2011, anno in cui la Facoltà ha rilevato dal Seminario di Padova la testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon



Don Stefano Didonè

e del teologo Luigi Sartori.

Oggila rivista ha veste quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno, dà spazio a studi e ricerche, si propone come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia. «Raccoglio un'eredità ricca e preziosa perché oggi Studia patavina è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali», commenta il neodirettore che pensa per il futuro a «un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica,

oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica».

Convinto che i teologi non possano restare chiusi in una torre d'avorio don Didonè intende potenziare il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine.

Ha tutte le carte in regola per raggiungere l'obiettivo: licenza e dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, dal 2017 pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto e docente per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I". —

L.A.S.I.

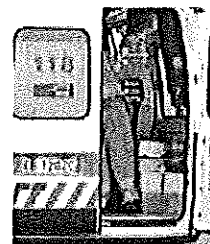
CANIZZANO

Anziano stroncato da un malore nel giardino di casa

Muore stroncato da un malore mentre è in giardino. La tragedia è stata scoperta nel primo pomeriggio di ieri dalla sorella della vittima, un anziano di 76 anni, Agostino G., che viveva nel quartiere di Canizzano.

L'allarme ai sanitari della centrale operativa di Treviso Emergenza è stato lanciato poco dopo le 14 di ieri. A darlo è stato un passante che ha visto riverso a terra il pensionato ed ha richiamato l'attenzione della sorella della vittima che si trovava all'interno dell'abitazione di via Adriano Augusto Micheli, una laterale di Strada Canizzano.

Sul posto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno aperto il cancello di casa. Il medico del 118 per un quarto d'ora ha tentato inutilmente di rianimare l'anziano di Canizzano, senza riuscirci e poco dopo le 14.30 non ha potuto fare altro che dichiarare la morte del pensionato. La polizia, che interviene sempre in casi del genere, ha avvertito del fatto il sostituto procuratore di turno Massimo Zampicini, che non ha potuto fare altro che da-



Un'ambulanza del 118

re il nulla osta per la rimozione della salma e per il suo trasporto all'obitorio dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Vista la dinamica chiara della tragedia, trattandosi di un malore, probabilmente un infarto, esclusa la responsabilità di terzi, il pm non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia sul corpo dell'anziano di Canizzano.

L'intervento di 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine, intervenuti in via Adriano Augusto Micheli, s'è concluso poco dopo le 15 del pomeriggio. I familiari del pensionato si sono subito attivati per la cerimonia dei funerali e della sepoltura del loro congiunto. —



ACQUISTO AUTO SINISTRATE O CON TANTI KM
Pagamento immediato superiore a qualunque offerta
Tel. 340 3311336 - 0495797559 - email: tecniauto@kalamail.com

TRIBUNALE

Abbandona la figlia e va a rapinare il bar

Rapina, ricettazione e utilizzo indebito di carte di credito. È l'accusa che la procura contesta ad un albanese di 39 anni in un processo in programma ieri in tribunale a Treviso. L'uomo, secondo l'accusa, dopo aver lasciato da sola a casa la figlia di 7 anni, il 4 maggio del 2018, sarebbe andato al "Bar Sole" di Treviso, in strada Feltrina, ed avrebbe rapinato il proprietario, colpendolo anche con violenti pugni al volto.

L'uomo è anche accusato di ricettazione per aver rubato e utilizzato una carta bancaria e due carte di credito. Arrivato al bar albanese si sarebbe impossessato di una bottiglia di birra che non voleva pagare. Alle rimostranze del titolare del locale, un cinese, l'albanese l'avrebbe minacciato con un coltello e colpendolo con calci e pugni, oltre a sferrargli un colpo al volto proprio con la bottiglia. —

ACCEDI SCRIVICI

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di Studia patavina

Trevigiano, 45 anni, docente di teologia fondamentale, raccoglie l'eredità di una testata nata nel 1954 su impulso del teologo Luigi Sartori, che ne fu direttore per 13 anni.



10/11/2020

La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato Studia patavina dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto; si propone inoltre come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

«Raccolgo un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi Studia patavina è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali.

Per il futuro penso a un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziano il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, Studia patavina può diventare un laboratorio che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il lavoro di squadra oggi è decisivo».

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà

www.fttr.it alla pagina:

<http://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

IL DIRETTORE

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres- Facultés jésuites di Parigi, avendo come relatore il prof. Christoph Theobald. Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Tra le pubblicazioni: il volume *La struttura antropologica della fede. Ripensare la teologia filosofica* (Milano 2015); la curatela di *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (Padova 2019) e *La libertà necessaria. Conversazioni su Filosofia e Teologia* (Padova 2017); ha inoltre offerto contributi in diversi volumi e pubblicato articoli in riviste.

LA RIVISTA OGGI

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei Focus, dove si approfondiscono alcune tematiche di interesse pastorale, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle discipline teologiche, filosofiche e storiche, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite double blind peer review – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio *Studia patavina* è presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo. Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale Ebsco Religion Philosophy Collection, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in Atla Religion Database dell'American Theological Library Association.

LA STORIA

Studia patavina nasce nel 1954 per iniziativa del vescovo di Padova Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia", alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). *Studia patavina* in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel 1984, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa l'organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa. L'inizio del nuovo millennio vede *Studia patavina* maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica; si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di *Studia patavina* un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel 2011 diventa la rivista della Facoltà teologica del Triveneto.

Fonte: Facoltà Teologica del Triveneto

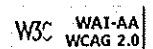
Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

Ci piace dare **buone notizie**
Diventa anche tu nostro sostenitore



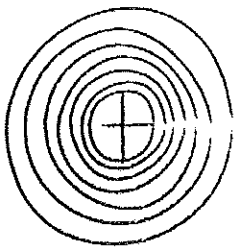
Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente



La Difesa srl - Piva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale



CHIESA DI
PADOVA

cerca nel sito



HOME | VESCOVO | DIOCESI | COMUNICAZIONE | NEWS | CONTATTI
ORARIO UFFICI DI CURIA: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 | SERVIZIO ANTENATI
S.IN.AI - INFORMAZIONE E AIUTO | DIVENTARE CRISTIANO | SPOSARSI

[HOME](#) » [DON STEFANO DIDONÈ È IL NUOVO DIRETTORE DI STUDIA PATAVINA](#)

[DALLA DIFESA DEL POPOLO](#)



Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di Studia patavina



Trevigiano, 45 anni, docente di teologia fondamentale, raccoglie l'eredità di una testata nata nel 1954 su impulso del teologo Luigi Sartori, che ne fu direttore per 13 anni.

[Leggi il servizio de La Difesa del popolo](#)

[« 8 per mille. Carità, "scossa" per le comunità](#)

[A Salboro si è celebrata la "Giornata del Ringraziamento" a ridosso di San Martino. Tra fede e tradizione contadina »](#)

VESCOVO

Mons. Claudio Cipolla

[Biografia](#)

[Omelie, Lectio e Discorsi](#)

[Lettere e Messaggi](#)



Cerca...



DIOCESI di TREVISO



[VESCOVO](#)

[DIOCESI](#)

[CURIA](#)

[UFFICI](#)

[ANNO PASTORALE](#)

[DOCUMENTI](#)

[STAMPA](#)

[CONTATTI](#)

[HOME](#) » [NEWS](#) » DON STEFANO DIDONÈ È IL NUOVO DIRETTORE DI STUDIA PATAVINA, LA RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

[NEWS](#)

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di Studia patavina, la rivista della Facoltà teologica

📅 9 NOVEMBRE 2020 👤



La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto, succede a un altro trevigiano, don Giuseppe Mazzocato, che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto; si propone inoltre come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

«Raccoglio un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, *Studia patavina* può diventare un laboratorio che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il lavoro di squadra oggi è decisivo».

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it alla pagina:

<http://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

IL DIRETTORE

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in Teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, avendo come relatore il prof. Christoph Theobald.

Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Tra le pubblicazioni: il volume *La struttura antropologica della fede. Ripensare la teologia filosofica* (Milano 2015); la curatela di *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (Padova 2019) e *La libertà necessaria. Conversazioni su Filosofia e Teologia* (Padova 2017); ha inoltre offerto contributi in diversi volumi e pubblicato articoli in riviste.

LA RIVISTA OGGI

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei *Focus*, dove si approfondiscono alcune tematiche di interesse pastorale, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle discipline teologiche, filosofiche e storiche, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite *double blind peer review* (i saggi scientifici vengono valutati da due "arbitri" anonimi esterni alla redazione, *ndt*) – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio *Studia patavina* è presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo.

Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale *Ebsco Religion & Philosophy Collection*, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in *Atta Religion Database* dell'American Theological Library Association.

LA STORIA

Studia patavina nasce nel 1954 per iniziativa del vescovo di Padova Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia",

alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). *Studia patavina* in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel 1984, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa l'organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa.

L'inizio del nuovo millennio vede *Studia patavina* maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica; si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di *Studia patavina* un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel 2011 diventa la rivista della Facoltà teologica del Triveneto.

I DIRETTORI

Luigi Sartori (segretario-direttore dal 1954 al 1967)

Giovanni Leonardi (segretario-direttore dal 1968 al 1988)

Giuseppe Segalla (direttore dal 1989 al 2000)

Giuseppe Trentin (direttore dal 2001 al 2011)

Giuseppe Mazzocato (direttore dal 2011 al 2020)

ALLEGATI

 [don Stefano Didonè](#)

 [don Stefano Didonè, Studia patavina](#)

STAMPA

Stampa
News
News Uffici
Settimana Santa
Comunicati
Editrice San Liberale

Il Tuo sguardo mi illumina – "Gesù, fissato lo sguardo su di lui, lo amò"



FONDAZIONE STEFANINI.IT

Fondazione Luigi Stefanini

[Home](#)[Fondazione](#)[Luigi Stefanini](#)[Quaderno delle Idee](#)[Pubblicazioni](#)[News](#)

Luigi Stefanini e la rivista Studia Patavina, di Gregorio Piaia

16
NOV 2020

Cerca

🔍 Cerca

▲ di Lucia Stefanutti | 📧 postato in: News | 🗨️ 0

Luigi Stefanini e la rivista "Studia Patavina"

Gregorio Piaia

La nomina del nostro don Stefano a direttore della rivista «Studia Patavina» assume per tutti noi un significato speciale, dato il ruolo che Luigi Stefanini ebbe nella nascita di questo periodico. Mi limiterò qui a pochi richiami, ma il tema meriterebbe un'indagine approfondita, con il ricorso a precise fonti documentarie. Diamo dunque uno sguardo alla copertina e al frontespizio del I numero della rivista (gennaio-aprile 1954). Lasciando per il momento da parte il titolo, ciò che colpisce è il sottotitolo («Rivista di filosofia e teologia»). Che la filosofia venga prima della teologia si può naturalmente intendere in senso tomistico, quale percorso di preparazione all'indagine teologica, ma esprime anche il ruolo autonomo che la filosofia ha rispetto alla religione. Spicca poi l'assenza di un direttore: v'è solo una «Redazione» (composta da Ireneo Daniele, Siro Offelli, Umberto Antonio Padovani, Arcangelo Rizzato, Luigi Stefanini) senza l'indicazione dei rispettivi titoli (prof. o mons.), e v'è un «Segretario di redazione» (Luigi Sartori), la cui sede è «via Seminario 11, Padova» (è omessa l'indicazione «presso il Seminario vescovile», anche se la rivista risulta stampata nell'antica e gloriosa tipografia del Seminario). L'unico segno 'ecclesiastico' si ha nella «Presentazione», firmata da «Sua Ecc. Mons. G. Bortignon, Vescovo di Padova». Siamo, s'è detto, nella primavera del 1954, ossia negli ultimi anni del pontificato di Pio XII. L'annuncio della convocazione del Vaticano II da parte di Giovanni XXIII è del gennaio 1959 e i lavori conciliari avrebbero avuto inizio, com'è noto, nell'ottobre '62. Vista in prospettiva, nel suo piccolo la nascita di «Studia Patavina» appare ispirata a quello spirito di sana laicità (intesa come superamento della tradizionale mentalità chiesastica) che avrebbe poi connotato l'atmosfera conciliare. Trovare Stefanini fra i promotori di tale iniziativa è un chiaro riflesso dell'orientamento religioso e culturale che contraddistinse gli ultimi anni della sua vita.

Ma procediamo con ordine e veniamo al titolo: «Studia Patavina» non allude propriamente agli studi filosofici e teologici condotti a Padova, ma alle sue due maggiori istituzioni culturali (o *Studia*, com'erano chiamati in età medievale e moderna), ossia l'Università e il Seminario, lo *Studium* civile e quello ecclesiastico, che nel corso dei secoli intrattennero rapporti ora di antagonismo (soprattutto nel Quattro-Cinquecento e nel secondo Ottocento) ora di interazione, in particolare nel Settecento (si pensi a Melchiorre Cesarotti, docente di retorica nel Seminario, chiamato nel 1768 ad insegnare greco ed ebraico all'Università). Di evidente ispirazione stefaniniana è il progetto di una rivista come luogo di confronto e incontro tra filosofi e teologi, nell'intento di superare il fossato creato nel 1873 con l'esclusione dal sistema universitario italiano della Facoltà di teologia, divenuta terreno esclusivo delle istituzioni ecclesiastiche e vista dalla maggior parte degli intellettuali come una sorta di ghetto.

È il momento di rivelare ai lettori più giovani lo *status* dei promotori della rivista e dei collaboratori al primo fascicolo. La redazione è formata da tre ecclesiastici (lo storico della Chiesa Ireneo Daniele, il teologo e storico della teologia Siro Offelli, il biblista Arcangelo Rizzato) e due professori universitari (Umberto Antonio Padovani, che nel 1948 s'era trasferito a Padova dall'Università Cattolica di Milano sulla cattedra di filosofia morale, e il nostro Stefanini), mentre l'allora giovane segretario di redazione, Luigi Sartori, è un teologo. Questa sorta di intreccio fra studiosi laici ed ecclesiastici si ritrova negli studi e nelle recensioni apparsi su questo numero di «Studia Patavina», ove i contributi di carattere storico (sulla dimostrabilità dell'immortalità dell'anima nel Concilio Lateranense V, su natura e grazia in s. Bernardo, sull'agostinismo in s. Bonaventura e in s. Tommaso, su Aristotele e l'evoluzionismo) si accompagnano a quelli di natura più teorica. Fra gli autori di recensioni vi sono due allievi di Stefanini assai legati fra loro e che tali resteranno per tutta la vita: Giovanni Santinello e Armando Rigobello. Dal canto suo Stefanini collaborò con un articolo dal titolo *Filosofia e religione*, che riporta la relazione da lui svolta ad Assisi nel dicembre 1953 all'VIII convegno giovanile della "Pro Civitate Christiana", dedicato al tema «Le religioni nella storia dell'umanità» (l'articolo fu poi ristampato nel volume *Personalismo filosofico*, apparso postumo nel 1956).

Ripercorriamo qui brevemente questa relazione, che Stefanini imposta con la consueta lucidità. Il rapporto filosofia-religione può essere inteso in senso monistico oppure dualistico. Nel primo caso si ha la riduzione della religione a filosofia (come avviene nelle varie forme di intellettualismo antico e moderno) oppure della filosofia a religione (fideismo). Nel secondo caso si ha una distinzione tra filosofia e religione, che storicamente ha avuto sbocchi assai differenti: da un lato la teoria averroistica della doppia verità oppure la riduzione della fede a un fatto sentimentale, dall'altro il realismo cristiano di s. Tommaso, per il quale la ragione, se impiegata in modo corretto, è in grado di giungere a dimostrare l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. Stefanini si sofferma su quest'ultima posizione: si tratta – egli sottolinea – di un problema che «non riguarda soltanto gli specialisti di filosofia bensì tutti gli esistenti che consapevolmente intendono insediarsi nell'essere, con un senso vigile delle proprie responsabilità». E dopo aver citato

Altri contenuti

Altro

News

Recensioni

Teoria dell'arte

Teoria dell'immagine

Teoria della persona

Seguici

f 🐦 📺 📺

una frase di Benedetto Croce, che era morto un anno prima («Ogni uomo è un filosofo pratico»), Stefanini precisa che «la filosofia sarebbe vuota se non esprimesse la consapevolezza più alta della umana esistenza, come l'umana esistenza sarebbe cieca se rifiutasse di elevarsi alla conoscenza di sé e, in sé, del Principio che la costituisce».

È un percorso filosofico che muove dall'esterno (ossia dalla «cosmologia») per poi prendere coscienza della propria interiorità («psicologia») e innalzarsi infine alle verità superiori («metafisica»). Ritroviamo qui il filosofo della persona: «L'uomo ha bisogno del mondo per riconoscersi, ma il mondo, in cui si riconosce, non è ciò che si riconosce nel suo rapporto col mondo. L'epifania sensibile non è il nostro natale, perché l'io esubera con una sua primalità irriducibile su tutte le condizioni empiriche e sulla situazione concreta, nella quale è immerso senza affondare in essa. V'ha un momento di grazia, per ogni anima generosa, in cui l'io s'incontra con se stesso e si riconosce». L'io viene così a riconoscersi progressivamente come «unità e identità», come «sostanza, cioè come ente piantato in se stesso», come «dignità», come «spiritualità incarnata» nello spazio e nel tempo, e come «produttività», in quanto capace di atti di cui si riconosce responsabile, sino al passaggio dall'«interno al superno», sotto la spinta della propria finitezza. Un passaggio che inizia con la riflessione metafisica e si trasfigura poi nella dimensione religiosa:

«Precisamente perché l'idea umana di Dio non esaurisce Dio e resta aperta sulle sue inesauribili profondità, la filosofia resta aperta sulla religione. Non pretende, non esige un ordine sovranaturale, quasi essa fosse capace di reggerlo colle proprie forze, facendolo ricadere nell'ordine umano e naturale. Ma quello che all'uomo è impossibile rispetto a Dio, è possibile a Dio rispetto all'uomo. La filosofia conclude con questa possibilità, la quale si avvera di fatto quando nell'ordine storico Dio si rivela e aggiunge al dono della creazione altre Parole con cui si manifesta, aggiunge dei carismi, cioè delle grazie soprannaturali che completano, correggono, guariscono la natura inferma e decaduta, quando all'uomo che, come dice S. Bonaventura, è *consummatio creationis*, si aggiunge il Cristo che è *consummatio hominis*, l'Uomo-Dio, che sublima l'umanità, incarnandosi. La filosofia è l'uomo che mette in sé Dio; la religione è Dio che mette in sé l'uomo. La filosofia è Dio significato dall'idea umana; la religione è Dio posseduto in realtà. La filosofia ci dà nozioni; la religione ci dà un'esperienza. La filosofia ci fornisce una direzione e un orientamento, ci fa vedere di lontano la meta, ma non ci insedia nella meta, come fa la religione»...

Questo articolo di Stefanini costituiva dunque, sul piano generale, il manifesto programmatico della nuova rivista, mentre sul piano locale sanciva l'avvenuto superamento di quella estraneità (se non opposizione) della filosofia alla religione che aveva contraddistinto l'Università di Padova per circa sessant'anni a partire dalla chiamata di Baldassare Labanca e Roberto Ardigò (con l'eccezione di Francesco Bonatelli e poi di Antonio Aliotta, con il quale Stefanini s'era laureato). A questo punto verrebbe da chiedersi se e in che misura il progetto sotteso al titolo e sottotitolo della nuova rivista sia stato realizzato. Non è questa la sede per questa disamina, ma è realistico pensare che la scomparsa di Stefanini quando la rivista muoveva i primi passi abbia inciso negativamente, per il venir meno di una figura che all'elevato spessore intellettuale univa una fitta rete di relazioni personali e una forte capacità di motivare e mobilitare, che non trovava un adeguato riscontro nell'altro filosofo, Umberto Antonio Padovani, che faceva parte della redazione. D'altro canto i tempi presero a mutare velocemente e non è un caso che nel 1968 il sottotitolo «Rivista di filosofia e teologia» sia mutato in «Rivista di scienze religiose», lasciando così sullo sfondo il richiamo originario ai due «Studi» patavini e togliendo alla filosofia il ruolo di primadonna, sia pure condiviso con la teologia. Erano anni tumultuosi, in cui anche a Padova la filosofia nella sua accezione più tradizionale (ed elevata) sembrava destinata ad essere soppiantata dalle scienze umane o a ridursi a un supporto nobile dell'azione politica. Di qui, forse, l'intento di ripiegare nella sfera religiosa, salvo conferire a tale manovra un carattere rigoroso con il richiamo (da taluni giudicato pretestuoso e infondato) alle «scienze religiose». Questo cambiamento non comportò il venir meno della collaborazione tra docenti dell'Università e docenti del Seminario vescovile: chi scrive, ad es., coordinò nel maggio del 1980 un simposio su «Marsilio, ieri e oggi», dedicato alla figura e al pensiero dell'eretico Marsilio da Padova nel VII centenario della nascita e al quale presero parte diciassette fra docenti laici ed ecclesiastici. Ripercorrendone gli atti, apparsi in quello stesso anno sul n. 2 di «Studia Patavina», si coglie un riflesso significativo della temperie intellettuale di quel periodo, con i docenti universitari che si muovevano con cautela fra le pieghe insidiose delle dottrine marsiliane, mentre i docenti del Seminario, partecipi del clima post-conciliare, prendevano le distanze dalla condanna ufficiale emessa a suo tempo dalla Chiesa, ribaltando l'immagine dell'eretico padovano.

Nel 1984 «Studia Patavina» divenne l'organo ufficiale della sezione di Padova della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Con la successiva trasformazione di tale sezione in Facoltà pienamente autonoma, nel 2011 il sottotitolo della rivista fu mutato in «Rivista della Facoltà teologica del Triveneto». Il distacco dal progetto originario appare ora totale, e di fatto i lettori sono indotti a considerare la rivista come espressione dell'attività di ricerca (gli «studi» con la s minuscola) della Facoltà teologica del Triveneto. Un esito inevitabile, si dirà, e pienamente giustificato dalla realtà ricca e complessa che caratterizza oggi una Facoltà teologica, che semmai deve interagire in primo luogo con le Facoltà consorelle e non con le Università statali. Tutto vero, non c'è dubbio, e lungi da me l'intenzione di fare il guastafeste... Mi permetto tuttavia di far presente che nell'ambito filosofico-teologico la tentazione dell'autoreferenzialità è sempre dietro l'angolo, sia nelle Università statali sia in quelle ecclesiastiche, e che nel nostro Paese è ancora diffusa la convinzione che la teologia sia estranea a un 'moderno' ordinamento degli studi, a meno che non funga da sostegno a una posizione politica progressista. Da questo punto di vista il progetto elaborato tanti anni fa da Stefanini e dagli altri fondatori di «Studia Patavina» meriterebbe d'essere ripreso in considerazione e adattato ai nuovi tempi. È con questo sommo auspicio che porgiamo al nostro don Stefano l'augurio più vivo di buon lavoro:
Ad maiora!

Condividi

Tweet

Articolo precedente

Articolo successivo

Veneto Orientale – Belluno e Treviso

martedì, 10 Novembre 2020

ISTITUTOPOLO FAD
BELLUNOSEGRETARIAOFFERTA
FORMATIVAESAMIDI
GRADO

cerca nel sito

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di Studia Patavina



La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: **don Stefano Didonè**. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, **espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto**; si propone inoltre come **strumento di formazione e aggiornamento** per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

«Raccoglio un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti **rigoroso nei contenuti e snello nella forma**, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la **qualità** di sempre e con **aperture** a nuovi temi quali **l'etica sociale ed economica**, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, *Studia patavina* può diventare **un laboratorio** che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il **lavoro di squadra** oggi è decisivo».

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it alla pagina:

<http://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

IL DIRETTORE

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, avendo come relatore il prof. Christoph Theobald.

Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Tra le pubblicazioni: il volume *La struttura antropologica della fede. Ripensare la teologia filosofica* (Milano 2015); la curatela di *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (Padova 2019) e *La libertà necessaria. Conversazioni su Filosofia e Teologia* (Padova 2017); ha inoltre offerto contributi in diversi volumi e pubblicato articoli in riviste.

LA RIVISTA OGGI

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la **rivista della Facoltà Teologica del Triveneto**, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei *Focus*, dove si approfondiscono alcune **tematiche di interesse pastorale**, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle **discipline teologiche, filosofiche e storiche**, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite *double blind peer review* – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio *Studia patavina* è **presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo**.

Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale *Ebsco Religion & Philosophy Collection*, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in *Atla Religion Database* dell'American Theological Library Association.

LA STORIA

Studia patavina nasce nel **1954** per iniziativa del **vescovo di Padova Girolamo Bortignon** e del **teologo Luigi Sartori**. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia", alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). *Studia patavina* in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel **1984**, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa **l'organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale**. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa.

L'inizio del nuovo millennio vede *Studia patavina* maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica; si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di *Studia patavina* un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel **2011** diventa **la rivista della Facoltà teologica del Triveneto**.

I DIRETTORI

Luigi Sartori (segretario-direttore dal 1954 al 1967)

Giovanni Leonardi (segretario-direttore dal 1968 al 1988)

Giuseppe Segalla (direttore dal 1989 al 2000)

Giuseppe Trentin (direttore dal 2001 al 2011)

Giuseppe Mazzocato (direttore dal 2011 al 2020)

CHIESA

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore della rivista Studia patavina

Trevigiano, 45 anni, docente di teologia fondamentale, raccoglie l'eredità di una testata nata nel 1954 su impulso del teologo Luigi Sartori, che ne fu direttore per 13 anni

Parole chiave: don stefano didonè; studia patavina; facoltà teologica del triveneto; luigi sartori (1)



09/11/2020 di Redazione online

La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato Studia patavina dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto; si propone inoltre come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

«Raccolgo un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi Studia patavina è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, Studia patavina può diventare un laboratorio che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il lavoro di squadra oggi è decisivo».

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it alla pagina:

<http://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

IL DIRETTORE

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, avendo come

relatore il prof. Christoph Theobald.

Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Tra le pubblicazioni: il volume *La struttura antropologica della fede. Ripensare la teologia filosofica* (Milano 2015); la curatela di *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (Padova 2019) e *La libertà necessaria. Conversazioni su Filosofia e Teologia* (Padova 2017); ha inoltre offerto contributi in diversi volumi e pubblicato articoli in riviste.

LA RIVISTA OGGI

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei Focus, dove si approfondiscono alcune tematiche di interesse pastorale, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle discipline teologiche, filosofiche e storiche, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite double blind peer review – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio Studia patavina è presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo.

Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale Ebsco Religion & Philosophy Collection, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in Atla Religion Database dell'American Theological Library Association.

LA STORIA

Studia patavina nasce nel 1954 per iniziativa del vescovo di Padova Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia", alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). Studia patavina in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel 1984, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa l'organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa.

L'inizio del nuovo millennio vede Studia patavina maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica; si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di Studia patavina un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel 2011 diventa la rivista della Facoltà teologica del Triveneto.

I DIRETTORI

Luigi Sartori (segretario-direttore dal 1954 al 1967)

Giovanni Leonardi (segretario-direttore dal 1968 al 1988)

Giuseppe Segalla (direttore dal 1989 al 2000)

Giuseppe Trentin (direttore dal 2001 al 2011)

Giuseppe Mazzocato (direttore dal 2011 al 2020)

Fonte: Comunicato stampa

Forse ti può interessare anche:

- » Facoltà teologica del Triveneto: iscrizioni aperte fino al 29 settembre
- » Facoltà Teologica del Triveneto: don Andrea Toniolo nuovo preside
- » Facoltà teologica del Triveneto, si aprono le iscrizioni

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il [Login](#) per poter inviare un commento

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Qualità e innovazione. Intervista al neodirettore di "Studia patavina"

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 9 NOVEMBRE 2020



La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Don Stefano Didonè, quale eredità raccoglie?

«Un'eredità ricca e preziosa, perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra



10 NOVEMBRE 2020

Dai campi alla tavola: lo Stand Europa a Saperi d'Autunno



10 NOVEMBRE 2020

Bando di concorso per 2 unità di Collaboratore tecnico – Servizio Viabilità: domande entro il 10 dicembre



10 NOVEMBRE 2020

Comunicato stampa: seconda edizione del Festival della salute globale



10 NOVEMBRE 2020

Comunicato stampa: la bolletta Tari può essere domiciliata sul proprio conto corrente. Bressa: questa è vera semplificazione

le istituzioni culturali. Il mio predecessore, il prof. Giuseppe Mazzocato, ha svolto in questi anni un ottimo lavoro ideando i "Focus", grazie ai quali la rivista offre ai suoi lettori il frutto del lavoro di ricerca che si svolge in Facoltà e negli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici collegati in rete».

Come si colloca la rivista nel panorama culturale e teologico italiano?

«Fin dai suoi inizi, la rivista offre dei *paper* di qualità per tutti coloro che sono interessati ai temi della teologia, della filosofia e dell'attualità ecclesiale. *Studia patavina* è il biglietto da visita della Facoltà e si propone come uno strumento di formazione e aggiornamento più che come una rivista da archivio. È accreditata dal fatto che per ogni articolo la scientificità è garantita dalla procedura internazionale di *double blind peer review*. Ma il maggior punto di forza è lo scambio con 240 riviste di tutto il mondo che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà».

Quali sono le potenzialità da sviluppare?

«Quando la rivista è nata, nel 1954, l'idea era di fare cultura in dialogo con l'Università di Padova. Nel tempo, quel dialogo si è progressivamente affievolito e penso sia importante recuperarlo. Con Padova, ma non solo. Nel Triveneto abbiamo molti atenei, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano e poi Trieste e Udine. *Studia patavina* potrebbe essere un buon laboratorio, lavorando sulle frontiere e incentivando la collaborazione con le varie realtà culturali del territorio. Mi piacerebbe inoltre che la rivista si consolidasse come il laboratorio in cui i docenti della Facoltà e degli Istituti a essa collegati si cimentano in lavori comuni, anche nella prospettiva di quella riscoperta del "pratico" come forma prima e insuperabile dell'umano coltivata in questi anni. Le potenzialità sono certamente collegate ai "Focus", ma non solo. *Studia patavina* deve offrire strumenti utili per la ricerca e per la vita pastorale delle nostre chiese del Triveneto, senza rinunciare all'approfondimento specialistico».

E le difficoltà a cui far fronte?

«Le criticità non mancano mai, a partire da quelle economiche. Abbiamo dei costi di gestione elevati, per cui qualche "taglio" andrà fatto. Certamente, però, non taglieremo la qualità dei contenuti».

A quali sfide deve rispondere una rivista teologica?

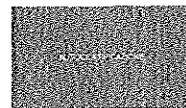
«Come tutte le riviste scientifiche, la sua naturale vocazione è quella di esprimere i frutti della ricerca nel modo più rigoroso e serio possibile. Nel *Prologo* della costituzione *Veritatis gaudium* papa Francesco ha chiesto "un nuovo impulso alla ricerca scientifica" in vista di una "coraggiosa rivoluzione culturale". Tutto ciò comporta "un innalzamento della qualità della ricerca scientifica". Penso che una rivista teologica possa dare il suo contributo per questo obiettivo».

Papa Francesco sollecita le facoltà teologiche anche a coltivare la capacità di dialogare della teologia e dei teologi.

«Un tempo si faceva teologia più isolati gli uni dagli altri, mentre oggi il lavoro di squadra è decisivo. Il teologo non può restare chiuso in una torre d'avorio, ma deve mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Penso, quindi, a una rivista che sia rigorosa nei contenuti e snella nella forma, riuscendo a offrire in

10 NOVEMBRE 2020

Comunicato stampa: l'appello del Sindaco ai padovani. Buon senso e prudenza, al di là di cosa permettono le norme



9 NOVEMBRE 2020

AUTOCERTIFICAZIONE



9 NOVEMBRE 2020

Webinar "Classificazione delle Strutture Ricettive Complementari, modalità per il rinnovo e le nuove iscrizioni"



10 NOVEMBRE 2020

A settembre la produzione industriale torna in calo



10 NOVEMBRE 2020

Banche, richieste al Fondo di Garanzia superano i 101 miliardi di euro



10 NOVEMBRE 2020

Migranti, Fedriga: "Necessari più controlli al confine italiano"



10 NOVEMBRE 2020

Gli esperti, sinergia e prossimità per servizi e benessere dei cittadini

10 NOVEMBRE 2020

modo più immediato ai propri lettori contribuiti di qualità, anche riguardo ai temi dell'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica di Covid-19».



Coronavirus, Zaia
"Si perso lo spirito
di marzo"

Più ampiamente, qual è il ruolo della teologia nel contesto degli avvenimenti sociali ed ecclesiali del nostro tempo?

«La teologia è anzitutto approfondimento critico e sistematico della fede. E all'inizio della fede non c'è una dottrina, ma un evento: l'incontro con Cristo. In un volume recentemente pubblicato, Tomáš Halík afferma che con Dio bisogna avere pazienza. Si può dire che questo vale anche per la teologia e per chi fa teologia. È alla luce di questo asse centrale della riflessione teologica che prende avvio il discernimento evangelico del nostro tempo, che è in continua e veloce trasformazione».



10 NOVEMBRE 2020

Scoperti 31
furbetti del reddito
di cittadinanza in
provincia Matera

Qual è il servizio, allora, per la chiesa che verrà?

«Il cristianesimo occidentale è entrato in una transizione epocale, che lascia appena intravedere i contorni della chiesa che verrà. La teologia può offrire anche il servizio di aiutare a cogliere le ragioni profonde dei cambiamenti e può offrire delle chiavi interpretative dei fenomeni che stiamo vivendo. Nell'immediato futuro pesano le incertezze e le preoccupazioni per le conseguenze economico-sociali dell'attuale pandemia, ma la teologia può offrire quello sguardo e quel respiro più ampi, indispensabili per non perdere la speranza».



10 NOVEMBRE 2020

Covid, Rezza "Rt a
circa 1.7, la
situazione continua
a peggiorare"

Tornando al Triveneto, come si svilupperà il dialogo della rivista con il contesto dell'attuale pluralismo culturale che caratterizza il nostro territorio?

«Il Triveneto ha conosciuto una profonda trasformazione in questi decenni, come hanno dimostrato pregevoli lavori sociologici pubblicati anche in *Studia patavina*. Il pluralismo culturale è ormai il nostro habitat naturale, ma per abitarlo occorre tenere vivo il dialogo e ogni dialogo presuppone un tavolo di incontro e di lavoro. Credere e pensare sono dimensioni che si intrecciano reciprocamente, per cui il dialogare presuppone la disponibilità a cercare di comprendere le ragioni degli altri. Come già accennato, mi piacerebbe riaprire anzitutto il dialogo con l'università e le istituzioni e associazioni culturali presenti nel territorio. Certamente il contesto pandemico non aiuta, ma noi lavoriamo per un progetto di lungo periodo».

Come mai il sapere teologico, e le riviste che lo veicolano, sono oggi così marginali nella società italiana e persino nella chiesa? È solo un problema di forma, di comunicazione, o anche di sostanza, di contenuti?

«La situazione che vediamo è frutto di una lunga vicenda, specie in Italia. È duro a morire il luogo comune secondo il quale la teologia non può presentarsi pubblicamente come una "scienza", specie a livello universitario. Da una parte veniamo da una storia in cui si sono perse molte occasioni di dialogo tra la teologia e il mondo della cultura, a motivo di un reciproco arroccamento. Dall'altra, in ambito cattolico si è progressivamente affievolita la convinzione del valore della cultura per l'evangelizzazione. Il risultato è che le molte questioni teologiche che vengono continuamente affrontate nel dibattito pubblico vengono trattate da tutti tranne che da teologi di professione, se mi si può passare il termine».

La fede cristiana è ancora significativa, ha qualcosa da dire e da offrire al nostro tempo?

«È altresì vero che la teologia praticata nelle Facoltà e negli Istituti risulta marginale non solo rispetto al dibattito pubblico, ma anche rispetto all’azione pastorale della chiesa stessa. Fare cultura non significa solo un dialogo tra i saperi ai livelli più alti, ma riuscire a plasmare forme pratiche dell’agire. Ed è qui che ritengo si giochi la partita più importante, perché l’esperienza della fede cristiana ha al suo cuore un orizzonte di speranza che inquieta e interpella ancora gli uomini e le donne del nostro tempo, anche chi non crede».

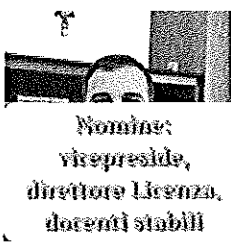
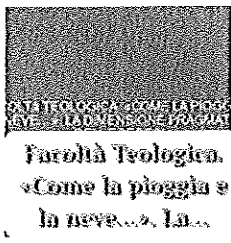
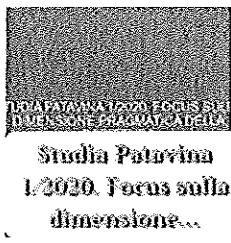
Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Please follow and like us:    



Vedi anche:



 SHARE

 TWEET

 PIN

 SHARE

[< Previous post](#)

[Next post >](#)

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007)Editore:

Utilità

Estrazioni del lotto

Oroscopo

A settembre la produzione industriale torna in calo

Banche, richieste al Fondo di Garanzia superano i 101 miliardi di euro

PADOVA OGGI . IT

PADOVA OGGI

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore della rivista teologica "Studia patavina"

Trevigiano, 45 anni, docente di teologia fondamentale, raccoglie l'eredità di una testata nata nel 1954 su impulso del teologo Luigi Sartori, che ne fu direttore per 13 anni

Redazione

09 novembre 2020 15:16



La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don Stefano Didonè. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Giuliano Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Strumento di formazione

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto; si propone inoltre come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

Le novità

«Raccoglio un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali *l'etica sociale ed economica*, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, *Studia patavina* può diventare un laboratorio che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. Il lavoro di squadra oggi è decisivo».

Dettagli

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it alla pagina:

<https://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

Il Direttore

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, avendo come relatore il prof. Christoph Theobald.

Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Tra le pubblicazioni: il volume *La struttura antropologica della fede. Ripensare la teologia filosofica* (Milano 2015); la curatela di *Ancora padre? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità* (Padova 2019) e *La libertà necessaria. Conversazioni su Filosofia e Teologia* (Padova 2017); ha inoltre offerto contributi in diversi volumi e pubblicato articoli in riviste.

La rivista oggi

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei Focus, dove si approfondiscono alcune tematiche di interesse pastorale, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle discipline teologiche, filosofiche e storiche, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite *double blind peer review* – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio *Studia patavina* è presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo.

Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale *Ebsco Religion & Philosophy Collection*, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in *Atla Religion Database* dell'American Theological Library Association.

La storia

Studia patavina nasce nel 1954 per iniziativa del vescovo di Padova Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia", alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). *Studia patavina* in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel 1984, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa l'organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa.

L'inizio del nuovo millennio vede *Studia patavina* maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica, si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di *Studia patavina* un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel 2011 diventa la rivista della Facoltà teologica del Triveneto.

I Direttori

Luigi Sartori (segretario-direttore dal 1954 al 1967)

Giovanni Leonardi (segretario-direttore dal 1968 al 1988)

Giuseppe Segalla (direttore dal 1989 al 2000)

Giuseppe Trentin (direttore dal 2001 al 2011)

Giuseppe Mazzocato (direttore dal 2011 al 2020)

Foto articolo, Stefano Di Donè, fonte il sito www.ftr.it

In Evidenza

SPONSOR

Gli imprenditori tornano a scuola: sostenibilità ed economia circolare, le materie

Ulss 6 Euganea, arrivano 37 nuovi medici

Dagli spostamenti tra province alle visite ai parenti: ecco cosa si può fare nel Veneto "zona gialla"

La bellezza dei colli Euganei non smette di stupire: ora si può trovare anche l'acetala Pahontu

Potrebbe interessarti

COLLETTA GRATUITA DA 1 ANNO

Noleggio a lungo termine con 36 canoni mensili da € 355, anticipo di € 6.500. IVA esclusa*

SECONDA LAVORAZIONE

Passa a FIBRA a 29,90€ + VODAFONE TV e 12 mesi di AMAZON PRIME

REVENUE MANAGEMENT

Scopri Nuovo GLB. Anche in versione 7 posti. Da 380 € al mese solo con MB Financial.

I più letti della settimana

Zaia su tutte le furie: «Imbarazzanti le immagini di assembramenti di questo week end»

Coronavirus, Zaia: «Il Veneto sarà in fascia verde o arancione? Non lo sappiamo ancora»

Live - Da venerdì scatta il coprifuoco dopo le 22: Il Veneto è zona gialla

Coronavirus, il Veneto e Padova in area gialla: l'entrata in vigore del Dpcm slitta a venerdì 6

Coronavirus, Zaia: «Con mezzo piede siamo dentro alla fase 4, di massima tensione per gli ospedali»

Paura all'alba, bruciati i plateatici di due bar del centro: indaga la polizia

STI. DIOCESI TV. IT

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di Studia Patavina



Congratulazioni al nostro Pro-Direttore e auguri di buon lavoro!

La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: **don Stefano Didonè**. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori.

Oggi la rivista – quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno – è spazio di pubblicazione di studi e ricerche, **espressione della qualità teologica della Facoltà e degli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici in rete nel Triveneto**; si propone inoltre come **strumento di formazione e aggiornamento** per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia.

«Raccoglio un'eredità ricca e preziosa – commenta il neodirettore – perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Per il futuro penso a un prodotto che resti **rigoroso nei contenuti e snello nella forma**, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la **qualità** di sempre e con **aperture** a nuovi temi quali **l'etica sociale ed economica**, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica da Covid-19».

I teologi oggi «non possono restare chiusi in una torre d'avorio – sottolinea – ma devono mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Potenziando il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine, *Studia patavina* può diventare **un laboratorio** che lavori sulle frontiere e dove anche gli stessi docenti della Facoltà e dei 12 Istituti collegati in rete si cimentino in ricerche comuni. **Il lavoro di squadra** oggi è decisivo».

Un'intervista a don Stefano Didonè è pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it alla pagina:

<http://www.fttr.it/qualita-e-innovazione-intervista-al-neodirettore-di-studia-patavina/>

IL DIRETTORE

Don Stefano Didonè, presbitero della Diocesi di Treviso, 45 anni, ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, avendo come relatore il prof. Christoph Theobald.

Dal 2017 è pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto ed è docente stabile straordinario per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

LA RIVISTA OGGI

Studia patavina, da quando nel 2011 è divenuta la **rivista della Facoltà Teologica del Triveneto**, si è impegnata in un rinnovamento della linea editoriale che ha trovato il suo punto di forza nei *Focus*, dove si approfondiscono alcune **tematiche di interesse pastorale**, in linea con l'indirizzo "pratico" dell'istituzione accademica. Accanto a questi, sono proposti articoli attinenti alle **discipline teologiche, filosofiche e storiche**, e una ricca selezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Studia patavina – la cui scientificità è garantita dalla valutazione degli articoli tramite *double blind peer review* – è scambiata con 240 riviste che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà; grazie a questo scambio *Studia patavina* è **presente nelle principali biblioteche di tutto il mondo**.

Oggi essa gode di un buon indice di attenzione nel database internazionale *Ebsco Religion & Philosophy Collection*, dove si posiziona al terzo posto, fra le riviste teologiche italiane, per numero di articoli consultati. La rivista è indicizzata in *Atla Religion Database* dell'American Theological Library Association.

LA STORIA

Studia patavina nasce nel 1954 per iniziativa del **vescovo di Padova Girolamo Bortignon** e del **teologo Luigi Sartori**. I primi anni di vita della rivista sono segnati dalle impetuose correnti politiche, ideologiche e teologiche che attraversano la cultura ecclesiastica e civile italiana: dalla pubblicazione dell'enciclica *Humani generis* (1950) di Pio XII, che condannava la cosiddetta "nuova teologia", alla grande stagione del Concilio Vaticano II (1962-65), fino agli anni difficili del pontificato di Paolo VI (1963-78). *Studia patavina* in quei tempi si apre sempre più al dialogo con la cultura non solo filosofica ma anche scientifica, tanto che nel 1968 da "rivista di teologia e filosofia" è diventata "rivista di scienze religiose".

Nel 1984, per sintonizzarsi e corrispondere meglio al progetto di "nuova evangelizzazione" di Giovanni Paolo II, la rivista si dà un nuovo statuto e diventa l'**organo ufficiale della Sezione di Padova della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale**. Con questo passaggio, se da un lato conferma finalità e compiti originali, dall'altro orienta la sua linea programmatica verso una sempre maggiore attenzione ai problemi della fede e della missione della chiesa.

L'inizio del nuovo millennio vede *Studia patavina* maggiormente impegnata in un ripensamento teologico della fede e delle forme storiche della chiesa e della sua missione. Non per questo viene abbandonata la strada del dialogo con la cultura, soprattutto accademica; si rinnova anzi l'impegno culturale al servizio dei due "Studi" di Padova a cui il titolo stesso della rivista allude: la Facoltà teologica del Seminario e l'Università. Dialogo e collaborazione che continuano a fare di *Studia patavina* un'importante palestra di dialogo tra fede e ragione e che le valgono recensioni nelle principali riviste di tutto il mondo.

Nel 2011 diventa **la rivista della Facoltà teologica del Triveneto**.

I DIRETTORI

Luigi Sartori (segretario-direttore dal 1954 al 1967)

Giovanni Leonardi (segretario-direttore dal 1968 al 1988)

Giuseppe Segalla (direttore dal 1989 al 2000)

Giuseppe Trentin (direttore dal 2001 al 2011)

Giuseppe Mazzocato (direttore dal 2011 al 2020)



AGGIORNATO ALLE 11:35 - 11 NOVEMBRE

la tribuna^{di Treviso}46

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

TRIBUNATREVISO.IT

Treviso » Cronaca

Don Stefano Didonè è il nuovo direttore di "Studia Patavina"



LA.SI.

10 NOVEMBRE 2020



2 ARTICOLI RIMANENTI

Informarsi è una necessità. Accedi a tutti gli articoli del sito attivando Stai con Noi a solo 1 euro al mese per 3 mesi.

ABBONATI

Registrali

Oggi la rivista ha veste quadrimestrale, per un totale di 600 pagine all'anno, dà spazio a studi e ricerche, si propone come strumento di formazione e aggiornamento per presbiteri, religiosi, operatori pastorali, laici interessati alla teologia. «Raccolgo un'eredità ricca e preziosa perché oggi Studia patavina è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali», commenta il neodirettore che pensa per il futuro a «un prodotto che resti rigoroso nei contenuti e snello nella forma, riuscendo a offrire in modo immediato ai propri lettori contributi con la qualità di sempre e con aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica».

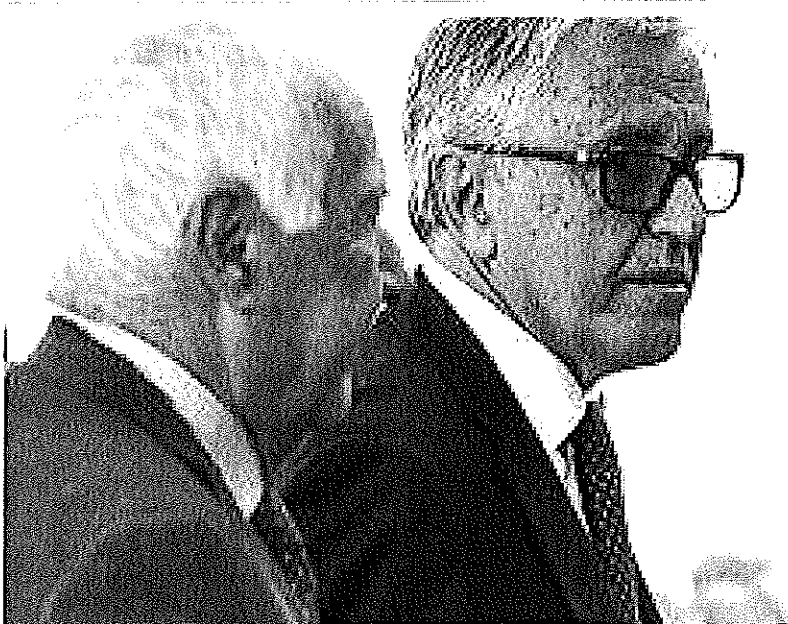
Convinto che i teologi non possano restare chiusi in una torre d'avorio don Didonè intende potenziare il dialogo con gli atenei del Triveneto, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano, da Trieste a Udine.

Ha tutte le carte in regola per raggiungere l'obiettivo: licenza e dottorato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, post-dottorato presso il Centre Sèvres-Facultés jésuites di Parigi, dal 2017 pro-direttore dello Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto e docente per la cattedra di Teologia fondamentale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I". —

La.Si.



ORA IN HOMEPAGE



2 ARTICOLI RIMANENTI

Informarsi è una necessità. Accedi a tutti gli articoli del sito attivando Stai con Noi a solo 1 euro al mese per 3 mesi.

ABBONATI

Registrati

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Qualità e innovazione. Intervista al neodirettore di "Studia patavina"

Offrire strumenti utili per la ricerca e per la lettura della realtà senza rinunciare all'approfondimento specialistico, con il rigore scientifico dei contenuti ma in forma snella: il neo direttore di "Studia patavina", don Stefano Didonè, traccia il nuovo corso della rivista, fra la qualità di sempre e aperture a nuovi temi quali l'etica sociale ed economica.



La rivista scientifica della Facoltà teologica del Triveneto ha un nuovo direttore: don **Stefano Didonè**. Trevigiano, classe 1975, succede a don Giuseppe Mazzocato che ha lasciato l'incarico dopo aver guidato *Studia patavina* dal 2011, anno in cui la Facoltà ha assunto dal Seminario di Padova la prestigiosa testata nata nel 1954 per iniziativa del vescovo Girolamo Bortignon e del

teologo Luigi Sartori.

Don Stefano Didonè, quale eredità raccoglie?

«Un'eredità ricca e preziosa, perché oggi *Studia patavina* è, fra le riviste teologiche italiane, la terza più consultata e ha alle spalle una storia importante, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di dialogo tra le istituzioni culturali. Il mio predecessore, il prof. Giuseppe Mazzocato, ha svolto in questi anni un ottimo lavoro ideando i "Focus", grazie ai quali la rivista offre ai suoi lettori il frutto del lavoro di ricerca che si svolge in Facoltà e negli Istituti superiori di Scienze religiose e Istituti teologici collegati in rete».

Come si colloca la rivista nel panorama culturale e teologico italiano?

«Fin dai suoi inizi, la rivista offre dei *paper* di qualità per tutti coloro che sono interessati ai temi della teologia, della filosofia e dell'attualità ecclesiale. *Studia patavina* è il biglietto da visita della Facoltà e si propone come uno strumento di formazione e aggiornamento più che come una rivista da archivio. È accreditata dal fatto che per ogni articolo la scientificità è garantita dalla procedura internazionale di *double blind peer review*. Ma il maggior punto di forza è lo scambio con 240 riviste di tutto il mondo che vanno ad arricchire il patrimonio della biblioteca della Facoltà».

Quali sono le potenzialità da sviluppare?

«Quando la rivista è nata, nel 1954, l'idea era di fare cultura in dialogo con l'Università di Padova. Nel tempo, quel dialogo si è progressivamente affievolito e penso sia importante recuperarlo. Con Padova, ma non solo. Nel Triveneto abbiamo molti atenei, da Verona a Trento, da Venezia a Bolzano e poi Trieste e Udine. *Studia patavina* potrebbe essere un buon laboratorio, lavorando sulle frontiere e incentivando la collaborazione con le varie realtà culturali del territorio. Mi piacerebbe inoltre che la rivista si consolidasse come il laboratorio in cui i docenti della Facoltà e degli Istituti a essa collegati si cimentano in lavori comuni, anche nella prospettiva di quella riscoperta del "pratico" come forma prima e insuperabile dell'umano coltivata in questi anni. Le potenzialità sono certamente collegate ai "Focus", ma non solo. *Studia patavina* deve offrire strumenti utili per la ricerca e per la vita pastorale delle nostre chiese del Triveneto, senza rinunciare all'approfondimento specialistico».

E le difficoltà a cui far fronte?

«Le criticità non mancano mai, a partire da quelle economiche. Abbiamo dei costi di gestione elevati, per cui qualche "taglio" andrà fatto. Certamente, però, non taglieremo la qualità dei contenuti».

A quali sfide deve rispondere una rivista teologica?

«Come tutte le riviste scientifiche, la sua naturale vocazione è quella di esprimere i frutti della ricerca nel modo più rigoroso e serio possibile. Nel *Prologo* della costituzione *Veritatis gaudium* papa Francesco ha chiesto "un nuovo impulso alla ricerca scientifica" in vista di una "coraggiosa rivoluzione culturale". Tutto ciò comporta "un innalzamento della qualità della ricerca scientifica". Penso che una rivista teologica possa dare il suo contributo per questo obiettivo».

Papa Francesco sollecita le facoltà teologiche anche a coltivare la capacità di dialogare della teologia e dei teologi.

«Un tempo si faceva teologia più isolati gli uni dagli altri, mentre oggi il lavoro di squadra è decisivo. Il teologo non può restare chiuso in una torre d'avorio, ma deve mettere a servizio dei credenti e della chiesa la propria riflessione. Penso, quindi, a una rivista che sia rigorosa nei contenuti e snella nella forma, riuscendo a offrire in modo più immediato ai propri lettori contributi di qualità, anche riguardo ai temi dell'etica sociale ed economica, oggi tornati alla ribalta a motivo dell'emergenza pandemica di Covid-19».

Più ampiamente, qual è il ruolo della teologia nel contesto degli avvenimenti sociali ed ecclesiali del nostro tempo?

«La teologia è anzitutto approfondimento critico e sistematico della fede. E all'inizio della fede non c'è una dottrina, ma un evento: l'incontro con Cristo. In un volume recentemente pubblicato, Tomáš Halík afferma che con Dio bisogna avere pazienza. Si può dire che questo vale anche per la teologia e per chi fa teologia. È alla luce di questo asse centrale della riflessione teologica che prende avvio il discernimento evangelico del nostro tempo, che è in continua e veloce trasformazione».

Qual è il servizio, allora, per la chiesa che verrà?

«Il cristianesimo occidentale è entrato in una transizione epocale, che lascia appena intravedere i contorni della chiesa che verrà. La teologia può offrire anche il servizio di aiutare a cogliere le ragioni profonde dei cambiamenti e può offrire delle chiavi interpretative dei fenomeni che stiamo vivendo. Nell'immediato futuro pesano le incertezze e le preoccupazioni per le conseguenze economico-sociali dell'attuale pandemia, ma la teologia può offrire quello sguardo e quel respiro più ampi, indispensabili per non perdere la speranza».

Tornando al Triveneto, come si svilupperà il dialogo della rivista con il contesto dell'attuale pluralismo culturale che caratterizza il nostro territorio?

«Il Triveneto ha conosciuto una profonda trasformazione in questi decenni, come hanno dimostrato pregevoli lavori sociologici pubblicati anche in *Studia patavina*. Il pluralismo culturale è ormai il nostro habitat naturale, ma per abitarlo occorre tenere vivo il dialogo e ogni dialogo presuppone un tavolo di incontro e di lavoro. Credere e pensare sono dimensioni che si intrecciano reciprocamente, per cui il dialogare presuppone la disponibilità a cercare di comprendere le ragioni degli altri. Come già accennato, mi piacerebbe riaprire anzitutto il dialogo con l'università e le istituzioni e associazioni culturali presenti nel territorio. Certamente il contesto pandemico non aiuta, ma noi lavoriamo per un progetto di lungo periodo».

Come mai il sapere teologico, e le riviste che lo veicolano, sono oggi così marginali nella società italiana e persino nella chiesa? È solo un problema di forma, di comunicazione, o anche di sostanza, di contenuti?

«La situazione che vediamo è frutto di una lunga vicenda, specie in Italia. È duro a morire il luogo comune secondo il quale la teologia non può presentarsi pubblicamente come una "scienza", specie a livello universitario. Da una parte veniamo da una storia in cui si sono perse molte occasioni di dialogo tra la teologia e il mondo della cultura, a motivo di un reciproco arroccamento. Dall'altra, in ambito cattolico si è progressivamente affievolita la convinzione del valore della cultura per l'evangelizzazione. Il risultato è che le molte questioni teologiche che vengono continuamente affrontate nel dibattito pubblico vengono trattate da tutti tranne che da teologi di professione, se mi si può passare il termine».

La fede cristiana è ancora significativa, ha qualcosa da dire e da offrire al nostro tempo?

«È altresì vero che la teologia praticata nelle Facoltà e negli Istituti risulta marginale non solo rispetto al dibattito pubblico, ma anche rispetto all'azione pastorale della chiesa stessa. Fare cultura non significa solo un dialogo tra i saperi ai livelli più alti, ma riuscire a plasmare forme pratiche dell'agire. Ed è qui che ritengo si giochi la partita più importante, perché l'esperienza della fede cristiana ha al suo cuore un orizzonte di speranza che inquieta e interpella ancora gli uomini e le donne del nostro tempo, anche chi non crede».

Paola Zampieri



[« Precedente](#)



RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**

